

Minacce, tangenti e intimidazioni

“Così i grandi gruppi si sono piegati”

MILANO - La denuncia più clamorosa è stata quella di Vincenzo Novari, amministratore delegato di 3 Italia, un colosso della telefonia mobile da oltre 2 miliardi di fatturato. A novembre dello scorso anno, durante una manifestazione organizzata da un gruppo cattolico vicino a Cl, Novari si lasciò sfuggire che la colpa della cattiva ricezione di 3 nel Sud Italia sarebbe «colpa della criminalità organizzata». Punto sul vivo da alcune domande che criticavano il livello di servizio della sua azienda nel Mezzogiorno, Novari avrebbe infatti affermato che in molte zone del Meridione la compagnia ha preferito rinunciare all'installazione di nuove antenne per non dover pagare il pizzo. Il risultato è che a tutto il novembre del 2006 in Calabria, Campania e Sicilia la compagnia telefonica avrebbe avuto una copertura inferiore del 10% a quella registrata nel resto d'Italia.

In seguito il vertice di 3, seguendo un copione comune a tante grandi aziende, avrebbe ridimensionato le sue dichiarazioni. Anche perché quando si tratta di misurare la «pressione» di un ambiente inquinato dalla malavita organizzata tutto diventa maledettamente ambiguo e sfuggente. Ci sono le amministrazioni locali che si limitano a «consigliare» una ditta del luogo per erigere le nuove antenne. Oppure ad alludere, ancora più velatamente, all'opportunità di far lavorare chi vive nella zona. E allora? Meglio glissare.

Prendete il caso di Granarolo, numero uno italiano nel settore del latte. Ebbene, secondo Sos impresa la camorra avrebbe imposto l'embargo del latte e dello yogurt della ditta emiliana «in un'ampia fascia di comuni e quartieri a nord di Napoli». Vero o falso? Granarolo preferisce un secco «no comment» quindi precisa di aver sempre collaborato con la magistratura aggiungendo che la vicenda si riferirebbe a un paio di anni fa.

Stessa musica in casa del Club Med, multinazionale francese dei villaggi vacanze. Ebbene, nel febbraio 2007, a quasi otto anni dall'avvio delle indagini dei giudici, sono arrivate le prime condanne nell'ambito di una serie di intimidazioni, estorsioni e sabotaggi nel villaggio siciliano di Cefalù. A questo proposito occorre segnalare che l'azienda si è costituita parte civile nel procedimento. Tuttavia anche il Club Med si trincerava dietro il «no comment», precisando che i condannati sono semplici delinquenti e non fanno parte della criminalità organizzata.

Il rapporto cita poi aziende delle costruzioni e del cemento che avrebbero pagato la malavita organizzata da Italcementi a Impregilo e Condotte Spa cedendo alle pressioni e agli attentati nei cantieri. Italcementi replica che «nessun fatto attribuito alla società è stato giuridicamente accertato e che è assolutamente priva di fondamento la deduzione che Italcementi abbia ceduto alla morsa della 'ndrangheta». Smentisce anche Impresilo: «Né alla società né ai propri dirigenti» è mai stato notificato alcun provvedimento da parte della magistratura da cui si possano desumere rapporti con la criminalità organizzata per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Giorgio Lonardi